



Comunicato stampa congiunto

Green Impact, Attivisti Gruppo Randagio, Federazione Nazionale Pro Natura, Leal, Cabs

Caccia: le Regioni del Campo Largo aprono la stagione venatoria — ora una moratoria a dimostrazione dell'inversione di rotta, coerentemente con le battaglie in Parlamento. Lettera a Schlein e Conte di 5 Associazioni

Roma, 21 settembre 2026 — Mentre in Parlamento le opposizioni contrastano il DDL Caccia (AS n. 1552, ora AC n. 2984), proposto dal Governo, la più ampia deregolamentazione della caccia dal 1992, nelle sei Regioni governate dai partiti del "campo largo" — Toscana, Emilia-Romagna, Sardegna, Umbria, Puglia e Campania — si continuano ad autorizzare piani di gestione della fauna selvatica basati quasi esclusivamente sull'abbattimento diretto, discostandosi in più casi dal parere tecnico-scientifico dell'ISPRA senza la motivazione rafforzata richiesta dalla giurisprudenza amministrativa. È la denuncia contenuta in una lettera aperta inviata oggi da cinque associazioni ambientaliste e animaliste — Green Impact, Attivisti Gruppo Randagio – ODV, Federazione Nazionale Pro Natura, Leal – Lega Antivivisezionista e Cabs – Committee Against Bird Slaughter — alla segretaria del Partito Democratico Elly Schlein, al presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte e ai co-portavoce di Alleanza Verdi e Sinistra Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, con copia alla segretaria dei Giovani Democratici Virginia Libero.

Nella lettera le Associazioni denunciano un quadro comune alle sei Regioni: l'autorizzazione alla caccia di specie in stato di conservazione critico o a rischio, spesso tramite pre-aperture venatorie, e piani di gestione faunistica costruiti quasi esclusivamente sull'abbattimento diretto invece che su approcci ecologici e non letali. Portano a esempio il caso della Toscana, dove il presidente Eugenio Giani è intervenuto di persona a un incontro con oltre 1.000 cacciatori, rivendicando l'importanza di un settore che rappresenta meno dell'1% degli aventi diritto al voto. I numeri lo confermano: secondo un'indagine su accesso civico ai dati regionali (LAC, 2026), i cacciatori effettivamente praticanti in Italia sono 429.484 — appena lo 0,8% della popolazione residente — per il 98% maschi e concentrati nella fascia 60-80 anni, con un peso elettorale proiettato allo 0,3-0,4% entro il 2030. Segnalano inoltre come il sistema attuale dirotti risorse pubbliche verso il mondo venatorio, mentre i Centri di Recupero Animali Selvatici restano cronicamente sottofinanziati.

«Chiediamo tre misure concrete e immediatamente esigibili: una moratoria urgente sui calendari venatori regionali, piani di gestione della fauna selvatica non fondati sull'abbattimento, e leggi regionali che vietino la caccia nelle aree protette e la sospendano nei territori colpiti da incendi o ondate di calore. La fauna selvatica è bene indisponibile dello Stato e non può essere gestita con due pesi e due misure», dichiarano le Associazioni promotrici della lettera.

Contatti stampa

Green Impact: Gaia Angelini — gaia.angelini@greenimpact.it

Attivisti Gruppo Randagio: Ivan Mazzone — attivistigrupporandagio@gmail.com

Federazione Nazionale Pro Natura: Piero Belletti, Segretario — segretario@pro-natura.it

Leal: Gian Marco Prampolini — ufficiostampa@leal.it

Cabs: Andrea Rutigliano — cabs.italia@komitee.de